



La traduzione del seguente documento dall'inglese all'italiano, è il frutto del lavoro del gruppo traduttori di Meltingpot, hanno dato il loro contributo volontario:

Alessandro Stoppoloni

Emilia Sponsiello

Concetta Sorvillo

Bruxelles, 13.05.2015

Comunicazione dalla Commissione al parlamento Europeo, al Consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni

Un'agenda europea sulla migrazione

I. Introduzione

Nel corso della storia gli individui sono migrati da un posto all'altro. Cercando di raggiungere le spiagge europee per differenti ragioni e attraverso differenti canali. Cercano delle strade legali ma rischiano anche le loro vite per scappare dall'oppressione politica, dalla guerra e dalla povertà, così come per cercare di raggiungere i propri familiari, per trovare possibilità economiche, di conoscenza e di formazione. Ogni singola esperienza di migrazione racconta una storia particolare. Narrazioni distorte e stereotipate tendono spesso a concentrarsi solo su certi tipi di flussi migratori, trascurando l'intrinseca complessità di questo fenomeno che influenza la società in molti modi diversi e richiede una grande varietà di risposte. Quest'agenda riunisce i differenti passi che l'Unione Europea dovrebbe intraprendere ora e negli anni a seguire, per costruire un approccio coerente e completo per raccogliere i benefici e fronteggiare le sfide che derivano dalla migrazione.

L'imperativo immediato riguarda il dovere di proteggere coloro che sono in difficoltà. Le traversie di migliaia di migranti che mettono a repentaglio la loro vita per varcare il Mediterraneo hanno scosso tutti noi. Come prima e immediata risposta la Commissione propone un piano in dieci punti per un'azione immediata. Il parlamento europeo e il Consiglio europeo hanno dato il loro sostegno a questo piano e gli Stati membri si sono impegnati a prendere misure concrete, in particolare con lo scopo di evitare ulteriori perdite di vite umane.

La risposta è stata immediata ma insufficiente. Questa non può essere soluzione adottata una tantum. Misure d'emergenza sono state necessarie perché la politica collettiva europea non si è dimostrata sufficiente. Mentre molti europei hanno risposto alle necessità dei migranti, la realtà è che in Europa ci sono seri dubbi sull'adeguatezza della nostra politica in tema di migrazione rispetto alla pressione esercitata da migliaia di migranti, rispetto alla necessità di integrare i migranti nella nostra società o rispetto alle richieste di un'Europa in declino demografico.

Per provare a bloccare la miseria umana prodotta da coloro che sfruttano i migranti dobbiamo usare il ruolo globale dell'Unione Europea e i tanti strumenti a sua disposizione per far fronte alle cause della migrazione. Alcune di queste sono ben radicate e bisogna affrontarle. La globalizzazione e la rivoluzione delle comunicazioni hanno creato delle opportunità e alzato le aspettative. Altre sono le conseguenze delle guerre e delle crisi, dall'Ucraina al Medio Oriente, all'Asia e al nord Africa. L'impatto della povertà globale e del conflitto non termina alle frontiere nazionali.

L'Europa dovrebbe continuare a essere un rifugio sicuro per coloro che scappano dalle persecuzioni, così come una destinazione attraente per il talento e la voglia di fare di studenti, ricercatori e lavoratori. Mantenere i nostri impegni internazionali e i nostri valori, mentre si cerca di rendere sicuri i nostri confini, creando allo stesso tempo le giuste condizioni per la prosperità economica e la coesione sociale dell'Europa, è un equilibrio difficile che richiede un'azione coordinata a livello europeo.

Ciò implica un insieme di misure base e una politica comune coerente e chiara. Abbiamo bisogno di ripristinare la fiducia nelle nostre abilità di mettere insieme gli europei e gli sforzi nazionali per far fronte alla migrazione, per rispettare i nostri obblighi internazionali ed etici e per lavorare insieme in un modo efficace, in armonia con i principi di solidarietà e di responsabilità condivisa. Nessuno Stato membro può far fronte da solo al tema della migrazione. È chiaro che abbiamo bisogno di un approccio nuovo e più europeo. Ciò implica usare tutti gli strumenti e le politiche a nostra disposizione, combinando provvedimenti interni ed esterni per ottenere il miglior effetto possibile. Tutti gli attori: gli Stati membri, le istituzioni dell'Unione europea, le Organizzazioni internazionali, la società civile, le autorità locali e i Paesi terzi devono lavorare insieme per rendere una politica migratoria comune una realtà.

II. Azione immediata

La prima parte di questa agenda europea sulla migrazione risponde al bisogno di azioni rapide e determinate in risposta alla tragedia umana in tutto il Mediterraneo. La dichiarazione del Consiglio Europeo del 23 aprile 2015¹ e la risoluzione del Parlamento Europeo di qualche giorno dopo² hanno messo in mostra il consenso intorno a una rapida azione per salvare vite e per far fare un passo avanti alla politica europea.³

Questa rapida risposta deve anche servire come impronta per la reazione della UE a delle crisi future, indipendentemente da quale parte del confine comune finisca sotto pressione, da Est a Ovest e da Nord a Sud.

Salvare delle vite in mare

L'Europa non può stare a guardare mentre delle vite vengono perse. Gli sforzi di ricerca e salvataggio saranno migliorati per riportare il livello di intervento a quello fornito dall'operazione italiana "Mare Nostrum". Per triplicare il budget delle **operazioni comuni di Frontex Triton e Poseidon** la Commissione ha già presentato un bilancio emendato per il 2015 e presenterà la sua proposta per il 2016 alla fine di maggio. Non appena implementato, il provvedimento espanderà sia la capacità sia la portata geografica di queste operazioni, in modo che Frontex possa ricoprire il suo ruolo duale di coordinatore degli aiuti a Stati membri sotto pressione e aiutare a salvare le vite di migranti in mare.⁴

Parallelamente a quest'aumento di fondi, specifiche risorse (navi e aerei) stanno venendo distribuite a diversi Stati membri. Questa solidarietà dovrà essere mantenuta fino a quando la pressione migratoria persisterà. Il piano per la nuova operazione Triton sarà presentato alla fine di maggio.⁵

Colpire le reti dei trafficanti

Le reti criminali che sfruttano la vulnerabilità dei migranti devono essere colpite. L'alto rappresentante/vice presidente (HR/VP) ha già presentato delle opzioni per delle operazioni di **politica comune di sicurezza e difesa** (CSDP, Common Security and Defence Policy) con lo scopo di identificare sistematicamente, catturare e distruggere le navi usate dai trafficanti. Tali azioni sotto la legge internazionale sarebbero una forte dimostrazione della determinazione ad agire dell'Unione Europea. Sarà fatto di più per analizzare e **usare meglio le informazioni capaci di identificare e colpire i trafficanti**. Europol rafforzerà immediatamente la sua operazione di informazione marittima, posta in essere di recente (JOT MARE) e metterà come obiettivo centrale il traffico di migranti. Il risultato sarà un unico punto di ingresso per la cooperazione fra le agenzie che si occupano di traffico di esseri umani.⁶

Frontex ed Europol si occuperanno di delineare anche profili di imbarcazioni che potrebbero essere usate dai trafficanti, seguendo dei metodi per identificare delle possibili navi e seguire i loro spostamenti. Infine Europol identificherà contenuti internet illegali usati dai trafficanti per attirare migranti e rifugiati e ne richiederà la rimozione.

Fare fronte a un alto numero di arrivi all'interno dell'UE: la ricollocazione

Il sistema d'asilo degli Stati membri deve fare fronte oggi a una pressione senza precedenti e, con l'arrivo dell'estate, il flusso di persone verso gli Stati membri al confine continuerà nei mesi a seguire. L'Unione Europea non dovrebbe aspettare fino a quando la pressione sarà intollerabile per agire. Il volume degli arrivi significa che la capacità di ricezione locale e la capacità di dare corso alle pratiche è già al limite. Per affrontare la situazione nel Mediterraneo la Commissione proporrà di avviare il sistema di risposta d'emergenza previsto in base all'articolo 78 (3) TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea)⁷. La proposta includerà un temporaneo schema di distribuzione per persone in chiaro stato di bisogno di protezione internazionale per garantire un'equa ed equilibrata partecipazione di tutti gli Stati membri a questo sforzo comune. Lo Stato membro che si trova ad accogliere sarà responsabile per l'esame della pratica in accordo con le vigenti regole e impegni. Un modello di

redistribuzione basata su criteri come il PIL, la dimensione della popolazione, il tasso di disoccupazione e il numero di richiedenti asilo e di rifugiati trasferiti nel passato può essere trovato nell'appendice.

Questo passo sarà il precursore a una soluzione durevole. L'UE ha bisogno di un sistema permanente per la divisione della responsabilità per un grande numero di rifugiati e richiedenti asilo fra gli Stati membri. La Commissione sottoporrà una proposta di legge entro la fine del 2015 per fornire un sistema di trasferimento obbligatorio e automatico, per distribuire coloro in chiaro bisogno di protezione internazionale all'interno della UE quando si verifica un flusso di massa.⁸ Lo schema prenderà in considerazione gli sforzi già fatti su base volontaria dagli Stati membri.

Nell'attesa che queste misure vengano implementate gli Stati membri dovranno dimostrarsi solidali e aumentare i loro sforzi per sostenere i Paesi che si trovano alla frontiera.

Un approccio comune nel garantire protezione alle persone esiliate che hanno bisogno di protezione: il reinsediamento

In aggiunta al trasferimento di coloro che già si trovano sul suolo europeo, la UE ha il dovere di contribuire ad aiutare persone esiliate che hanno un manifesto bisogno di protezione internazionale. Questa è una responsabilità condivisa della comunità internazionale. All'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) spetta il compito di valutare quando gli individui non possono rimanere al sicuro nel loro Paese d'origine. Persone vulnerabili di questo tipo non possono essere lasciate alla mercé delle reti criminali dei trafficanti. Deve esistere per loro una via sicura e legale per raggiungere la UE. L'UNHCR ha appoggiato un obiettivo di ventimila reinsediamenti per la UE per anno fino al 2020⁹. Alcuni Stati membri hanno già dato un grande contributo agli sforzi di reinsediamento. Altri invece non offrono nulla e in molti casi non offrono un contributo alternativo in termini di ricezione e accettazione di richieste d'asilo o di aiuto nel finanziare gli sforzi degli altri.

Entro la fine di maggio la Commissione formulerà una raccomandazione nella quale proporrà uno **schema di reinsediamento riguardante tutta la UE e in grado di offrire ventimila posti**. Questo schema riguarderà tutti gli Stati membri, con criteri di distribuzione che possono essere trovati in appendice, come il PIL, la dimensione della popolazione, il tasso di disoccupazione e il numero di richiedenti asilo e di rifugiati ricollocati del passato oltre agli sforzi già fatti su base volontaria dallo Stato membro. La UE fornirà un fondo dedicato di **altri 50 milioni di euro** nel 2015/2016 per sostenere questo schema. Se necessario ciò sarà seguito da una proposta per un approccio legislativo e vincolante oltre il 2016¹⁰. In aggiunta a questo sforzo comune la Commissione chiede agli Stati membri di usare le possibilità già esistenti offerte dal fondo per l'asilo, la migrazione e l'integrazione e di promettere ulteriori posti di reinsediamento in base al rispettivo piano nazionale in seguito a un pronto adeguamento del finanziamento.

Inoltre gli Stati membri dovrebbero usare a pieno le altre vie legali disponibili per persone che hanno bisogno di protezione incluso il sostegno privato o non governativo, permessi per ragioni umanitarie e clausole relative alla riunificazione familiare.

Lavorare in collaborazione con Paesi terzi per contrastare la controcorrente migratoria (migration upstream)

La UE può anche attivarsi immediatamente per intervenire nelle regioni di origine e di transito (dei migranti, N.d.T) La Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE, European External Action Service) lavoreranno insieme ai Paesi partner per porre in essere misure concrete atte a prevenire dei viaggi pericolosi.

In primo luogo la UE dovrebbe migliorare il suo sostegno ai Paesi che si trovano a dover sostenere l'impatto degli esiliati. I **programmi di protezione e di sviluppo regionale** (Regional Development and Protection Programmes) saranno migliorati o ampliati a cominciare dall'Africa del Nord e dal corno d'Africa e nel Medio Oriente si lavorerà

a partire da quello già esistente. 30 milioni di euro saranno resi disponibili nel 2015/2016 e a questo dovrebbero aggiungersi dei contributi aggiuntivi di altri Stati membri.

In secondo luogo **un centro sperimentale polifunzionale sarà creato in Niger** entro la fine dell'anno. Lavorando con l'organizzazione internazionale per le migrazioni (IOM, International Organisation for Migration), l'UNCHR e le autorità del Niger il centro combinerà la fornitura di informazioni, protezione locale e possibilità di reinsediamento per coloro che ne hanno bisogno. Tali centri nei Paesi di origine o transito [dei migranti, Nd.T] aiuteranno a fornire una descrizione realistica della probabilità di successo dei viaggi dei migranti e offrirà delle possibilità di ritorno volontario assistito per i migranti irregolari.

In terzo luogo la migrazione diventerà una componente specifica delle missioni della **politica comune di sicurezza e difesa** (CSDP, Common Security and Defence Policy) attualmente in corso in Paesi come il Niger e il Mali che saranno rafforzate sulla gestione dei confini. Un incontro dedicato a questo tema sarà organizzato a Malta in autunno con partner chiave, che includono l'Unione Africana, per sviluppare un approccio comune con la regione che sia in grado di far fronte alle cause dell'immigrazione irregolare e alla necessità di proteggere le persone in difficoltà, così come al traffico di essere umani.

Questo lavoro sarà strettamente collegato a più ampie iniziative per promuovere la stabilità. Di particolare importanza è l'azione condotta dall'Alto rappresentante/Vice presidente per far fronte alla situazione in Libia che, con il pieno sostegno dell'ONU, mira a incoraggiare il processo per lo stabilimento di un governo di unità nazionale. I continui sforzi per far fronte alla crisi in **Libia** sono stati accompagnati da 3,6 miliardi di euro in assistenza umanitaria, alla stabilizzazione e a allo sviluppo all'interno della **Siria** e per aiutare i rifugiati siriani in Paesi come il Libano, la Turchia e l'Iraq. Queste sono solo alcuni delle più evidenti crisi politiche che avranno un profondo impatto sulla migrazione nella UE nei mesi a venire. Grande attenzione verrà dedicata ai nostri partner orientali, ai Balcani occidentali e all'Asia, incoraggiando le esistenti strutture di cooperazione.

Usare gli strumenti della UE per aiutare gli Stati membri che si trovano alla frontiera

Sarà fatto di più per aiutare a gestire la sfida immediata che devono affrontare gli Stati membri che si trovano in prima linea rispetto all'arrivo dei migranti.

In primo luogo la Commissione potrà in essere un nuovo approccio per le **aree calde** (Hotspot) nel quale l'Ufficio europeo di sostegno all'asilo (EASO, European Asylum Support Office), Frontex e Europol lavoreranno sul terreno con gli Stati membri che si trovano in prima linea per identificare, registrare e prendere le impronte digitali dei migranti che arrivano. Il lavoro delle agenzie sarà complementare rispetto a quello svolto dalle altre. Coloro che richiedono asilo saranno immediatamente incanalati verso una procedura d'asilo nella quale dei gruppi di sostegno della EASO aiuteranno a evadere le pratiche di richiesta d'asilo il più velocemente possibile. Per coloro che non hanno bisogno di protezione Frontex aiuterà gli Stati membri coordinando il rimpatrio degli immigrati irregolari. Europol e Eurojust assisteranno lo Stato membro con investigazioni mirate a smantellare la rete di traffico.

In secondo luogo la Commissione renderà disponibili altri 60 milioni di euro in **fondi d'emergenza** che dovranno servire anche a sostenere l'accoglienza e la capacità di fornire assistenza medica ai migranti negli Stati membri sotto particolare pressione.¹¹ Una valutazione delle necessità è in corso.

Azioni chiave

- Un pacchetto di finanziamenti per triplicare i fondi per Triton e Poseidon nel 2015/2016 e per finanziare uno schema di reinsediamento in tutta la UE.
- Sostegno immediato a una possibile missione CSDP sul traffico di migranti.
- Una proposta legislativa per attivare lo schema d'emergenza in base all'articolo 78 (3) TFUE entro la fine di maggio sulla base del criterio distributivo incluso nell'appendice.
- - Una proposta per un sistema comune a livello UE per la ricollocazione per situazioni di emergenza entro la fine del 2015.
- - Una raccomandazione per uno schema UE di reinsediamento entro la fine di maggio seguito se necessario da una proposta per un approccio più durevole oltre il 2016.
- -30 milioni di euro per programmi di sviluppo e protezione regionale.
- -Centro sperimentale polifunzionale creato in Niger entro la fine del 2015.

III. Quattro pilastri per gestire meglio la migrazione

La crisi migratoria nel Mediterraneo ha posto l'attenzione sui bisogni immediati, ma ha anche rivelato molto sui limiti strutturali della politica migratoria della UE e degli strumenti a sua disposizione. Questa è per la UE un'opportunità di fare fronte alla necessità di trovare il giusto equilibrio nella politica migratoria e inviare un chiaro messaggio ai cittadini dicendo che la migrazione può essere gestita meglio collettivamente da tutti gli attori UE.

Come delineato dal presidente Juncker nelle sue linee guida politiche la robusta lotta contro l'immigrazione irregolare e contro i trafficanti, mettere in sicurezza il confine esterno dell'Europa deve essere affiancata a una forte politica comune sull'asilo e a una nuova politica europea sull'immigrazione legale. Chiaramente questo richiede una maggiore coerenza fra differenti settori come la cooperazione allo sviluppo, commercio, occupazione, politiche interne ed esterne.

Una chiara e ben implementata struttura per modi legali per entrare nella UE (attraverso un efficiente sistema d'asilo e di concessione dei visti) ridurrà i fattori di spinta verso un ingresso e una permanenza irregolari, contribuendo a rafforzare la sicurezza dei confini europei così come la sicurezza dei flussi migratori.

La UE deve continuare a offrire protezione a coloro che ne hanno bisogno. Deve inoltre riconoscere che le abilità necessarie per un'economia vivace non possono essere sempre immediatamente trovate all'interno del mercato del lavoro europeo e che queste potrebbero aver bisogno di tempo per svilupparsi. I migranti che sono stati legalmente ammessi da Stati membri non dovrebbero essere trattati con riluttanza e diffidenza ma dovrebbero avere tutte le possibilità di integrarsi nelle loro nuove comunità. Questo dovrebbe essere visto come centrale rispetto ai valori di cui gli europei dovrebbero essere orgogliosi e che dovrebbero espandere anche ai loro partner nel mondo.

Applicando lo stesso criterio la UE non può non prendere dei provvedimenti nel momento in cui dei migranti non hanno i criteri per rimanere. I richiedenti asilo la cui richiesta non è stata esaudita e che provano a evitare di essere rimpatriati, possessori di visto che si trattengono oltre il limite e migranti che vivono in uno stato di permanente irregolarità costituiscono un serio problema. Questa riduce progressivamente l'efficienza del sistema e offre buoni argomenti a chi cerca di criticare o di stigmatizzare la migrazione. Rende inoltre difficile integrare i migranti che rimangono legittimamente nella UE.

La UE dovrebbe continuare a impegnarsi oltre i suoi confini e a rafforzare la cooperazione con i suoi partner globali, dovrebbe far fronte alle cause [della migrazione, N.d.T] e promuovere delle modalità di una migrazione legale che incoraggino una crescita circolare e lo sviluppo nei Paesi di origine e destinazione. Questa riflessione sarà affrontata più ampiamente dall'esame strategico iniziato dall'Alto rappresentante/Vice presidente per valutare

l'impatto dei cambi nell'ambiente globale così come dal prossimo esame della Politica europea di vicinato (Review of the European Neighbourhood Policy) che punterà a delinearne una serie di proposte in stretta collaborazione con i nostri paesi vicini per una cooperazione più centrata su temi di comune rilevanza, inclusa la migrazione.

Questa agenda delinea quattro livelli di azione per una politica UE in tema di migrazione che sia equa, robusta e realistica. Non appena implementati essi forniranno alla UE una politica migratoria rispettosa dei diritti di chi cerca asilo, rispondente alle sfide umanitarie, in grado di fornire una struttura europea per una politica migratoria comune e al passo con i tempi.¹²

III.1 Riducendo gli incentivi per la migrazione irregolare

Ci sono differenti motivazioni dietro alla migrazione irregolare. Ma spesso essa termina con profondo insuccesso. Molte volte il viaggio è più pericoloso di quanto previsto, spesso alla mercé di reti criminali che antepongono il profitto alla vita umana. Coloro che falliscono la domanda di asilo fronteggiano la prospettiva del ritorno. Coloro che vivono da clandestini all'interno dell'Europa hanno una esistenza precaria e possono facilmente cadere preda dello sfruttamento. È nell'interesse di tutti affrontare le cause primarie che portano le persone a cercare una vita da qualche altra parte, inasprire i controlli sugli "smugglers" e i "traffickers", e fornire chiarezza e prevedibilità nelle politiche di ritorno.

Interessarsi alle cause primarie degli spostamenti irregolari e forzati nei paesi terzi

Molte cause primarie della migrazione si collocano in questioni globali di cui l'Unione Europea ha cercato di occuparsi per molti anni. La migrazione dovrebbe essere riconosciuta come una delle aree principali nella quale un'attiva e impegnata politica estera dell'EU è di diretta importanza per i suoi cittadini. Guerra civile, persecuzione, povertà e cambiamento climatico alimentano direttamente la migrazione, quindi la prevenzione di queste minacce è di importanza fondamentale per il dibattito migratorio.

La partnership con paesi di origine o transito è cruciale e ci sono una serie di impianti cooperativi consolidati bilaterali e regionali sulla migrazione¹³. Questi potrebbero essere arricchiti incrementando il ruolo delle **delegazioni EU** nei paesi cardine nell'ambito migratorio. Le delegazioni registrerebbero in particolare i principali sviluppi relativi alle migrazioni nei paesi di accoglienza, darebbero un contributo alle tradizionali problematiche nella cooperazione allo sviluppo e aprirebbero un dialogo con i paesi di accoglienza per assicurare un'azione coordinata. **Funzionari europei di collegamento sulle migrazioni** saranno distaccati in delegazioni EU nei paesi chiave del Terzo Mondo, in stretta cooperazione con la rete di uffici di collegamento dell'immigrazione¹⁴ e con le autorità locali e la società civile, con lo scopo di raccogliere, scambiare e analizzare informazioni.

Un buon esempio di dove c'è molto da guadagnare nel migliorare la cooperazione è la **Turchia**. Dall'inizio del 2014, la Turchia ha ricevuto 79 milioni di Eur di contributo per i suoi sforzi di far fronte alla pressione sul suo sistema di gestione dei rifugiati e di aiutare a prevenire viaggi azzardosi nel Mediterraneo. Impiegare un ufficio di collegamento Frontex specifico in Turchia porterà la cooperazione un passo avanti.

Con un budget stanziato di 96,8 miliardi per il periodo 2014-2020, l'assistenza nella **cooperazione esterna dell'EU**, e in particolare la cooperazione allo sviluppo, gioca un ruolo importante nell'affrontare temi globali come la povertà, l'insicurezza, la disuguaglianza e la disoccupazione, le quali sono tra le cause primarie della migrazione irregolare e forzata. Questo include il supporto nelle regioni dell'Africa, Asia e Europa Orientale dalle quali proviene la maggior parte dei migranti che cerca di raggiungere l'Europa.

Oltre ad affrontare le cause primarie a lungo termine, l'UE contribuisce a mitigare l'impatto della crisi a livello locale. Questo richiede uno sforzo sostenuto: oltre il 70% dei rifugiati di tutto il mondo e degli sfollati interni (IDP) sono intrappolati in situazioni di sfollamento da cinque anni o più. L'Unione europea è uno dei principali donatori internazionali per i rifugiati con 200 milioni di euro in progetti di assistenza allo sviluppo in corso e più di

1 miliardo di euro di assistenza umanitaria dedicata ai rifugiati e sfollati interni dall'inizio del 2014. Una riflessione strategica è ora in corso per massimizzare l'impatto del supporto, con risultati attesi nel 2016.

La lotta ai trafficanti (smugglers e traffickers).

Agire per combattere le reti criminali di trafficanti è prima di tutto un modo per prevenire lo sfruttamento di migranti da parte delle reti criminali¹⁵. Agirebbe anche come disincentivo per la migrazione irregolare. L'obiettivo deve essere quello di trasformare le reti di trafficanti da operazioni a "basso rischio, alto ritorno" ad "alto rischio, basso ritorno" per smugglers e traffickers. Un piano di azione sarà portato avanti dalla Commissione per la fine di Maggio.

La cooperazione con i paesi del terzo mondo è di importanza cruciale. Molti trafficanti non hanno base in Europa, e quelli arrestati sulle barche nel Mediterraneo sono normalmente l'ultimo anello della catena. La cooperazione per inasprire i controlli sui gruppi criminali locali e internazionali che controllano le rotte di traffico sarà un focus centrale della cooperazione intensificata presentata (cfr supra).

Le agenzie EU possono anche assistere le autorità degli Stati Membri nell'intensificare le loro azioni contro le reti criminali di trafficanti. Le agenzie aiutano a identificare, esaminare e perseguire i trafficanti, congelare e confiscare i loro beni.

L'azione si caratterizzerà da immediati sforzi di identificare, catturare e distruggere le imbarcazioni prima che queste possano essere usate dalle reti criminali. Investigazioni finanziarie preventive, finalizzate a confiscare e recuperare i beni criminali, e azioni contro il riciclaggio di denaro connesso al traffico di migranti saranno sostenute attraverso una maggiore cooperazione con unità di intelligence finanziarie interessate ai flussi finanziari e nuove cooperazioni con istituzioni finanziarie, come banche, servizi internazionali di trasferimento monetario ed emittenti di carte di credito. Si attingerà anche al miglioramento delle condivisioni di informazioni voluto dal Programma Europeo sulla Sicurezza.

Al fine di rafforzare gli strumenti a disposizione dei pubblici ministeri per affrontare le reti di contrabbando, la Commissione migliorerà il quadro normativo comunitario esistente per affrontare il traffico di migranti e coloro che traggono profitto da esso¹⁶.

Al fine di adottare misure specifiche contro le reti dei trafficanti e fornire assistenza alle vittime della tratta, la Commissione valuterà anche la realizzazione di iniziative contro la tratta degli esseri umani previste nella strategia attuale e osservare come il lavoro può essere ulteriormente migliorato nel 2016¹⁷.

Un'altra potenziale fonte di sfruttamento proviene dai datori di lavoro all'interno dell'UE. Pur promuovendo una migliore integrazione nel mercato del lavoro degli immigrati regolari, la Commissione rafforzerà la lotta contro il lavoro irregolare di cittadini di paesi terzi, tra l'altro attraverso una migliore attuazione e applicazione della Direttiva Sanzioni¹⁸, che vieta l'impiego di cittadini di paesi terzi che non hanno il diritto di rimanere in Europa. Si darà priorità anche alle procedure di infrazione relativamente alla presente Direttiva.

Ritorno

Uno degli incentivi per i migranti irregolari è la conoscenza che il sistema di ritorno dell'Unione europea - destinata a rimpatriare i migranti irregolari o coloro le cui domande di asilo sono state rifiutate - funziona in modo imperfetto. Le reti di trafficanti giocano spesso sul fatto che relativamente pochi decisioni di rimpatrio vengono applicate: solo il 39,2% delle decisioni di rimpatrio emesse nel 2013 sono state attuate in maniera efficace.

Per incrementare il tasso di esecuzione, dobbiamo prima garantire che i paesi terzi adempiano al loro obbligo internazionale di riprendere indietro i propri cittadini che risiedono irregolarmente in Europa¹⁹. L'EU dovrebbe usare tutta l'influenza e gli incentivi a sua disposizione. Il recentemente concordato "Pilot Project on Return" in Pakistan e Bangladesh offrirà un'importante dimostrazione pratica della strada da seguire²⁰. L'UE aiuterà i paesi

terzi a rispettare i loro obblighi, offrendo sostegno come lo sviluppo delle capacità per la gestione dei rimpatri, campagne di informazione e di sensibilizzazione, e il sostegno alle misure di reinserimento. La Commissione rivedrà anche il suo approccio agli accordi di riammissione²¹, dando priorità ai maggiori paesi di origine della migrazione irregolare.

Parallelamente, gli Stati membri devono applicare la Direttiva Rimpatri²². La Commissione darà priorità al monitoraggio dell'attuazione della Direttiva con un sistema di ritorno più rapido, andando di pari passo con il rispetto delle procedure e delle norme che consentono l'Europa di garantire un trattamento umano e dignitoso dei rimpatriati e un uso proporzionato di misure coercitive, in linea con i diritti fondamentali e il principio di non-refoulement²³.

L'attuazione delle norme UE sul rimpatrio dei migranti irregolari è ora in corso di valutazione scrupolosa nella quadro dello “Schengen Evaluation Mechanism”, e un “manuale del rimpatrio” supporterà gli Stati membri con linee guida comuni, pratiche migliori e raccomandazioni.

Mentre l'UE ha regole comuni sul rimpatrio, manca di effettiva cooperazione operativa. Frontex sta offrendo considerevole supporto agli Stati Membri, ma il suo mandato deve essere rafforzato con l'incremento delle sue capacità di provvedere assistenza operativa esauriente. Al momento Frontex può solo coordinare le missioni di rimpatrio, ma non iniziarne di sua volontà. Sulle basi di valutazioni in corso da concludersi entro quest'anno, la Commissione proporrà di modificare le basi legali di Frontex per rafforzare il suo ruolo nel rimpatrio²⁴.

Azioni chiave	<ul style="list-style-type: none">• Affrontare le cause alla radice attraverso cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria.• Rendere la migrazione una questione cardine per le delegazioni EU.• Un piano di azione contro il traffico per Maggio 2015.• Un'azione più forte così che i paesi terzi adempiano ai loro obblighi di riammettere i loro connazionali.• Adozione di un manuale dei rimpatri e monitoraggio delle implementazioni sul rimpatrio.• Direttiva. Rafforzamento ed emendamento delle basi legali di Frontex per rafforzare il suo ruolo sul rimpatrio.
----------------------	--

III.2 Gestione dei confine – Salvare vite e mettere in sicurezza i frontiere esterni

Le misure sopra descritte per affrontare la situazione nel Mediterraneo sono state oggi sviluppate come misure di emergenza in risposta a una crisi specifica. Sarebbe illusorio pensare che si tratti di una necessità a breve termine che non si ripresenterà. Il rafforzamento di Frontex e la creazione di nuove forme di cooperazione con gli Stati membri dovrebbero essere visti come un livello di supporto e di solidarietà creato per restare.

Le regole di ingaggio concordate per le operazioni **Triton** devono essere viste come il modello per azioni future nell'interesse delle terre esterne e delle frontiere marine. Ogni crisi sarà diversa, ma l'EU ha bisogno di dare ascolto alla lezione ed essere pronta ad agire in previsione di una crisi, non solo in reazione a essa.

La guardia costiera ha un ruolo cruciale sia nel salvare vite che nel mettere in sicurezza le frontiere marittime. La loro efficacia potrebbe essere rafforzata attraverso una migliore cooperazione. La Commissione, insieme alle

agenzie competenti, supporteranno questa cooperazione e, dove appropriato, l'ulteriore messa in comune a livello di Unione Europea di alcune funzioni della guardia costiera.

Identificare i **trends di rischio** è sempre più necessario per un'efficace preparazione operativa. Il lancio di Eurosur²⁵ ha fornito un buon modello su quale costruire e dovrebbe essere usato interamente da qualsiasi autorità civile e militare con responsabilità nella sorveglianza dei confini marittimi. Gli organismi competenti dovrebbero sviluppare un quadro situazionale efficace per alimentare il processo decisionale e la preparazione di risposta a livello nazionale ed europeo.²⁶

L'EU ha stabilito una politica di aiuto per gli Stati membri costruita su solidi e consistenti confini esterni. Il Fondo di Sicurezza Interna ha già stanziato 2,7 miliardi agli Stati membri per il periodo 2014-2020. Ma mentre le regole sul controllo dei confini sono in opera, la gestione dei confini è oggi variabile, basata su un patchwork di documenti e strumenti settoriali. Nel 2016, la **Commissione consoliderà il tutto in un'unità di gestione dei confini** standard per coprire tutti gli aspetti della gestione dei confini esterni dell'Unione.

La gestione delle nostre confini in modo più efficiente comporta anche un miglior uso delle opportunità offerte dai sistemi e tecnologie IT. Oggi l'UE utilizza tre sistemi IT su larga scala, a proposito dell'amministrazione dell'asilo (EURODAC), richiesta visti (il Visa Information System) e la condivisione di informazioni riguardo persone e oggetti per i quali è stato generato un allarme dalle autorità competenti (Schengen Information System). L'utilizzo completo di questi sistemi può portare benefici alla gestione dei confini, oltre ad accrescere la capacità dell'Europa di ridurre la migrazione irregolare e il numero di migranti di ritorno irregolari. Una nuova fase potrebbe venire con l'iniziativa "Confini Intelligenti", nata per aumentare l'efficienza dei valichi di frontiera, facilitando l'attraversamento per la larga maggioranza di viaggiatori di paesi del terzo mondo in "buona fede", allo stesso tempo per rafforzare la lotta alla migrazione irregolare, creando un archivio di movimenti trans-frontalieri di cittadini di paesi terzi, nel pieno rispetto della proporzionalità. In seguito alle discussioni iniziali sulla prima proposta e tenendo conto delle preoccupazioni manifestate dai co-legislatori, la Commissione intende presentare una proposta revisionata di "Confini intelligenti" entro l'inizio del 2016²⁷.

Lo sviluppo di alti standard all'interno dell'EU renderà più facile per l'Europa supportare i paesi del terzo mondo a sviluppare una propria soluzione per amministrare meglio le confini. Iniziative in paesi cardine africani e limitrofi potrebbero essere supportate anche da Frontex, oltre che dai fondi EU e iniziative correlate nel contesto di politiche di sviluppo e di vicinato. Lo scopo dovrebbe essere quello di incoraggiare confini più sicuri, ma anche rafforzare la capacità dei paesi del Nord Africa di intervenire e salvare le vite di migranti in difficoltà.

Azioni chiave

- Rafforzamento ruolo e capacità di Frontex.
- Standard di Unione per la gestione dei confini
- Rafforzamento della coordinazione EU sulle funzioni di guardia costiera
- Una proposta rivisitata sulle "Confini Intelligenti"
- Rafforzamento della capacità di paesi del terzo mondo di gestire le proprie confini.

III.3. Il dovere dell'Europa di proteggere: una forte politica comune di asilo

L'EU ha bisogno di un sistema chiaro di accoglienza di richiedenti asilo al suo interno. Nel 2014, un record di 600,000 persone ha fatto domanda per l'asilo nell'EU. Tutte le domande di asilo devono essere esaminate e la protezione deve essere garantita a coloro che sono qualificati. Una delle debolezze esposte dalla corrente politica è la mancanza di una fiducia mutuale tra gli Stati membri, specialmente come risultato di una frammentazione continuata sul sistema di asilo. Questa ha diretto impatto sui richiedenti asilo che tentano il cosiddetto "Asylum shop", ma anche sull'opinione pubblica dell'EU: incoraggia l'idea che il sistema corrente sia fundamentalmente ingiusto. Ma l'EU ha norme comuni che potrebbero procurare già le basi di una fiducia reciproca, e un ulteriore sviluppo di questi regolamenti permetterebbero un nuovo inizio.

Una coerente implementazione di un Sistema Comune Europeo sull'Asilo

La priorità è di assicurare un'implementazione piena e coerente di un Sistema Comune Europeo sull'Asilo. Questo sarà supportato da un **nuovo processo di monitoraggio sistematico**, a guardare nell'attuazione e applicazione delle norme in materia di asilo e promuovere fiducia reciproca. In aggiunta, lavorando con gli Stati membri e l'Ufficio Europeo Di Sostegno per l'Asilo (EASO), la Commissione fornirà ulteriori orientamenti per migliorare le norme in materia di condizioni di accoglienza e procedure di asilo per fornire agli Stati membri indicatori di qualità semplici e ben definiti, e rafforzando la tutela dei diritti fondamentali dei richiedenti asilo, con particolare attenzione alle esigenze dei gruppi vulnerabili, come i bambini²⁸. La Commissione inoltre darà priorità al recepimento e all'attuazione pratica della normativa sulle norme in materia di asilo recentemente adottata, considerando le **procedure di violazione**²⁹.

EASO allo stesso tempo rafforzerà la **cooperazione pratica**, sviluppando un ruolo di camera di compensazione dell'informazione del paese di origine – le informazioni fattuali sulle quali sono basate le decisioni di asilo. Questo incoraggerà decisioni più uniformi. Altre misure importanti sono allenamenti³⁰ e una nuova rete specializzata di autorità sull'accoglienza, che potrebbe gettare le basi per mettere in comune luoghi di accoglienza in tempi di emergenza.

Rafforzare il Sistema Comune Europeo di Asilo significa anche un approccio più effettivo agli **abusi**. Molte richieste sono infondate: nel 2014, il 55% delle richieste di asilo avevano sentenza negativa e per alcune nazionalità quasi tutte le richieste di asilo furono rigettate, intralciando la capacità degli Stati membri di provvedere una veloce protezione a quanti in difficoltà.

La legislazione prevede disposizioni specifiche per la lotta contro gli abusi, ad esempio permettendo il trattamento rapido delle domande di asilo infondate. Per rafforzare questo sistema, la Commissione collaborerà con l'EASO e con gli Stati membri per sviluppare linee guida per massimizzare tali possibilità.

Un altro problema si pone con domande d'asilo di cittadini di paesi terzi che non hanno bisogno di un visto per entrare nell'UE. Questi casi possono essere affrontati anche attraverso i meccanismi di monitoraggio successivi alla liberalizzazione dei visti³¹.

Come consolidamento, la Commissione proporrà anche rinforzanti disposizioni per i **Paesi di Origine Sicuri** della Direttiva sulle procedure d'asilo per sostenere il trattamento rapido dei richiedenti asilo da paesi designati come sicuri³².

Sistema di Dublino - una maggiore condivisione delle responsabilità tra gli Stati membri

Anche se i recenti miglioramenti legali risalgono solo a partire dal 2014, il meccanismo di ripartizione delle responsabilità sull'esaminare le domande di asilo (il "sistema di Dublino"³³) non funziona come dovrebbe. Nel 2014, cinque Stati membri avevano a che fare con il 72% di tutte le domande di asilo a livello di Unione Europea. L'UE può fornire ulteriore assistenza, ma le norme devono essere pienamente applicate.

Gli Stati membri sono responsabili per l'applicazione del sistema di Dublino. In particolare, dovrebbero stanziare le risorse necessarie al fine di aumentare il numero di trasferimenti e tagliare i ritardi, applicare in modo proattivo e coerente le clausole relative al ricongiungimento familiare e fare un uso più ampio e regolare delle clausole discrezionali, permettendo loro di esaminare le domande di asilo e alleviare la pressione degli Stati membri in prima linea. A livello di Unione, l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) sosterrà gli Stati membri per stabilire una rete dedicata di **Unità nazionali di Dublino**.

Gli stati membri devono anche implementare pienamente le norme in materia di rilevamento **delle impronte digitali dei migranti**³⁴ alle frontiere.

Gli Stati membri soggetti a particolare pressione beneficeranno di un sistema di Hotspot per la fornitura di supporto operativo a terra (guarda sopra).

La commissione fornirà, per la fine di Maggio, una guida per facilitare il sistematico rilevamento di impronte, in pieno rispetto dei diritti fondamentali, sostenuto da cooperazione pratica e scambio di buone abitudini. La Commissione esplorerà anche come più identificativi biometrici possano essere utilizzati attraverso il sistema EURODAC (come l'utilizzo di tecniche di ricognizione facciale attraverso le foto digitali).

Quando il sistema di Dublino è stato progettato, l'Europa era in una fase diversa della cooperazione in materia di asilo. Gli afflussi che stava affrontando erano di natura e di scala diversa. Quando la Commissione si impegnerà nella **valutazione del sistema di Dublino** nel 2016, sarà anche in grado di attingere dall'esperienza dai meccanismi di trasferimento e re-insediamento. Ciò contribuirà a stabilire se è necessaria una revisione dei parametri legali di Dublino per ottenere una più equa distribuzione dei richiedenti asilo in Europa³⁵.

Azioni chiave

- Stabilire un nuovo sistema di monitoraggio e valutazione per il Sistema Comune Europeo di Asilo e guide per migliorare gli standards sulle condizioni di accoglienza e sulle procedure di asilo.
- Linee guida per combattere gli abusi del sistema di asilo
- Rafforzamento delle disposizioni sui Paesi di Origine Sicuri della Direttiva sulle Procedure di Asilo.
- Supportare una valutazione veloce per le domande di asilo provenienti dai paesi considerati sicuri
- Misure per promuovere identificazioni sistematiche rilevamento di impronte digitali.
- Più identificativi biometrici passanti attraverso EURODAC.
- Valutazione e possibile revisione del Regolamento di Dublino entro il 2016.

III.4 Una nuova politica sull'immigrazione legale

L'Europa è in competizione con altre potenze economiche per attirare a sé persone con le abilità lavorative di cui ha bisogno. Si crede che tali competenze porteranno, tra il 2012 e il 2025, ad un forte aumento di assunzioni di persone ben istruite (circa il 23%).³⁶ Ne sono carenti settori come le scienze, la tecnologia, l'ingegneria e l'assistenza sanitaria. L'Europa ha necessità di costruire una propria base di competenze e formare le persone per immetterle nel mondo del lavoro. Nel 2015 la Commissione presenterà un nuovo pacchetto sulla Mobilità del Lavoro ed una nuova iniziativa circa le competenze,³⁷ ma anche compiendo un grande sforzo nel medio e lungo periodo è improbabile che si riescano a soddisfare tutte le necessità.

La UE sta inoltre fronteggiando una serie di sfide economiche e democratiche a lungo termine. La popolazione europea sta invecchiando, e al contempo l'economia è sempre più dipendente da lavori che richiedono elevate competenze. Inoltre, senza l'immigrazione, la popolazione europea in età da lavoro diminuirà a 17.5 milioni di persone entro il prossimo decennio. L'immigrazione diventerà fondamentale per garantire il benessere e la crescita economica dell'UE.

Per questo, sebbene la questione dell'immigrazione legale sarà sempre difficile in periodi di elevata disoccupazione e cambiamenti sociali, è importante condividere un sistema chiaro ed efficace che rifletta gli interessi della UE, anche facendo in modo che l'Europa risulti ancora una destinazione allettante per gli immigrati

38

Buona gestione dell'immigrazione regolare e politica dei visti

Le decisioni circa il volume di ammissioni di cittadini provenienti da Paesi terzi che vengono a cercare lavoro rimarranno esclusiva competenza degli Stati Membri. Ma la UE ha un ruolo specifico. Nell'arco dei prossimi sette anni, i programmi europei come Horizon 2020 ed Erasmus+ porteranno nell'UE persone talentuose. La direttiva sugli studenti ed i ricercatori, al momento sotto negoziazione da parte dei co-legislatori, ha lo scopo di fornire a questi gruppi una mobilità nuova e opportunità di lavoro. Una rapida adozione della legislazione permetterà a questi gruppi, importanti dal punto di vista strategico, di vedere la UE come un ambiente accogliente per il loro lavoro.³⁹

Il passo successivo dovrebbe essere un ampio ed invitante programma dell'UE per persone altamente qualificate provenienti da Paesi terzi. La **Direttiva Blue Card**⁴⁰ già include un programma simile, ma nei suoi primi due anni sono state rilasciate solamente 16.000 Blue Card di cui 13.000 emesse da un unico Stato Membro. Entro la fine di maggio, la Commissione aprirà una consultazione pubblica circa il futuro della Direttiva Blue Card. Un rimaneggiamento della Direttiva studierà come renderla più efficace nell'attrarre talenti verso l'Europa. Tale revisione includerà questioni quali la copertura di imprenditori che desiderano investire in Europa, o aumentare le possibilità di mobilità intra Europea per i possessori di Blue Card.

Un altro settore con un grande impatto economico è quello dei servizi. Tale settore include professionisti stranieri altamente qualificati e ben formati che hanno necessità di viaggiare nella UE per brevi periodi per fornire servizi commerciali o ai ministeri. La Commissione valuterà le possibili strade per garantire sicurezza legale a queste categorie di persone, anche al fine di rafforzare la posizione dell'UE circa la reciprocità della domanda al momento della negoziazione degli accordi di libero scambio (Free Trade Agreements -FTAs).

Il ruolo degli Stati Membro in queste decisioni richiede un dialogo più aperto e diretto per la costruzione di pensieri ed approcci politici comuni oltre che di migliori prassi a livello europeo. La Commissione supporterà gli Stati Membri nella promozione di un dialogo permanente e nella valutazione a livello europeo di problemi quali lacune nel mercato del lavoro, regolarizzazione ed integrazione – problematiche in cui la decisione di uno Stato Membro impatta anche sugli altri.

La Commissione costruirà inoltre una piattaforma dialogica al fine di includere impulsi dal commercio, dai sindacati, da altri partner sociali, per massimizzare i benefici dell'immigrazione sia per l'economia europea che per gli immigrati stessi.

La UE ha bisogno di strumenti per identificare quei settori economici ed occupazionali che fronteggiano, o fronteggeranno, **difficoltà di reclutamento o mancanza di persone qualificate**. Gli strumenti esistenti già forniscono alcune informazioni, ma è necessaria la costruzione di un quadro generale.⁴¹ Anche i portali online già esistenti, come il portale dell'Immigrazione dell'UE e il portale di Mobilità del Lavoro (EURES) possono giocare un ruolo importante nel facilitare la ricerca del lavoro per quei cittadini di Paesi terzi già presenti in Europa. Nel comparare le competenze degli immigrati, un problema specifico è il non riconoscimento delle qualifiche acquisite dagli immigrati nel loro Paese di origine. La UE può aiutare ad aumentare gli studi o le qualifiche acquisite fuori

dalla UE.⁴²

Gli sforzi per sviluppare la nostra nuova politica circa l'immigrazione legale riflettono la **modernizzazione della nostra politica dei visti**.⁴³ Nel 2014, la Commissione ha pianificato una revisione del Codice dei Visti ed ha proposto l'introduzione di un nuovo tipo di visto: il Visto Turistico.⁴⁴ L'adozione di tali proposte garantirà all'UE strumenti più flessibili in ambito dei visti, con l'intento di massimizzare l'impatto economico positivo dovuto ad una maggior attrazione di turisti e visitatori animati da ragioni personali o professionali, minimizzando al tempo stesso il rischio dell'immigrazione clandestina. La Commissione terminerà inoltre entro la fine del 2015 la sua attuale **revisione circa quali cittadini necessitano di visto** e potrebbe proporre di innalzare per alcuni i requisiti necessari, o di reimpostarli del tutto per altri. Questo terrà in considerazione i dialoghi politici con le nazioni che sono fulcro dell'immigrazione e dei problemi di mobilità.

Effettiva integrazione

La nostra politica sull'immigrazione avrà successo se effettivamente sostenuta da politiche di integrazione. Sebbene il compito spetti in primo luogo agli Stati Membri, l'Unione Europea può appoggiare le iniziative dei singoli governi, delle autorità locali e della società civile, impegnati in un lungo processo di promozione dell'immigrazione e di fiducia reciproca.

I finanziamenti provengono dall'AMIF (Asylum Migration and Integration Fund). Ma anche l'European Regional Development Fund (ERDF) e l'European Social Fund (ESF) hanno una certa importanza.⁴⁵ Durante il nuovo periodo di pianificazione (2014-20), almeno il 20% delle risorse ESF servirà a contribuire all'integrazione sociale, che include misure per l'**integrazione degli immigrati** con un occhio particolare verso i bambini e coloro i quali richiedano asilo politico o protezione. I finanziamenti serviranno anche a sostenere iniziative specifiche per il miglioramento delle abilità linguistiche e professionali, dell'accesso ai servizi, per promuovere l'ingresso nel mercato del lavoro, inclusi gli impulsi verso scambi inter-culturali e la promozione di campagne consapevoli mirate sia agli immigrati che alle comunità ospiti.

Massimizzare lo sviluppo del benessere per i Paesi di origine

La politica dell'UE circa l'immigrazione dovrebbe anche sostenere lo sviluppo delle Nazioni di origine.⁴⁶ Le Nazioni Unite adotteranno a breve gli **Obiettivi per lo sviluppo sostenibile** (SDGs), e quelli relativi all'immigrazione saranno inclusi, accanto a quelli circa la promozione di lavori dignitosi, impiego giovanile, politiche salariali e di protezione che possano aiutare le Nazioni di origine a creare migliori opportunità economiche in loco. La UE continuerà a sostenere attivamente gli obiettivi relativi all'immigrazione come parte di un quadro finale complessivo, per enfatizzare l'importanza dello sfruttamento degli aspetti positivi dell'immigrazione come mezzo orizzontale di attuazione dell'agenda di sviluppo post 2015. Ciò andrebbe a completare il lavoro della mobilità Partnership⁴⁷ dell'UE e il nostro impegno per le questioni migratorie tradizionali in settori chiave dello sviluppo.

La Commissione metterà inoltre a disposizione almeno 30 milioni di Euro ulteriori per sostenere i partner attraverso lo **sviluppo delle capacità in materia di gestione efficace della migrazione del lavoro**, concentrandosi sui lavoratori immigrati e sulla lotta allo sfruttamento. Per riflettere il successo dell'Europa nel creare un mercato specifico sostenuto dalla mobilità sul lavoro, l'UE ha lanciato un'iniziativa di 24 milioni di Euro per sostenere il libero movimento nella Comunità Economica degli stati dell'Africa orientale. Programmi regionali di mobilità del lavoro che incoraggino la **mobilità Sud-Sud** possono contribuire notevolmente allo sviluppo locale. La Commissione promuoverà anche le assunzioni eticamente corrette in settori in cui, in patria, si registri una carenza di lavoratori qualificati al fine di incoraggiare le iniziative internazionali.

Un modo in cui la UE può aiutare a garantire ai Paesi di origine dei benefici dall'immigrazione è promuovendo dei trasferimenti più economici, veloci e sicuri. L'adozione della proposta per la "Direttiva dei servizi di pagamento della UE"⁴⁸ potrebbe aiutare a rafforzare il quadro normativo per i trasferimenti, per cui almeno 15 milioni di euro

saranno messi a disposizione attraverso lo Strumento di Cooperazione allo Sviluppo per sostenere iniziative faro nei Paesi in via di sviluppo.

Azioni chiave	<ul style="list-style-type: none">• Modernizzazione e revisione del progetto Blue Card.• Piattaforma per il dialogo con i partner sociali circa la migrazione economica.• Azioni più decise per collegare le politiche sull'immigrazione e lo sviluppo.• Nuove priorità di finanziamento per le politiche di integrazione.• Trasferimenti più economici, veloci e sicuri.
----------------------	---

IV. Andare oltre

Questo Programma si concentra soprattutto sull'offrire soluzioni che permettano all'Europa di andare avanti in questi campi nel breve e medio periodo. Ma, se siamo in grado di perseguire tali obiettivi in modo efficace ed efficiente nel lungo periodo, la cooperazione europea in campo migratorio ha bisogno di andare oltre.

Le iniziative contenute nel Programma saranno fondamentali nel plasmare una politica migratoria europea efficace ed equilibrata. Oltre all'obiettivo del Trattato e dei relativi protocolli, la Commissione lancerà riflessioni parallele in una serie di campi:

1. *Completamento del Sistema Europeo Comune d'Asilo:* Il Trattato dell'UE ambisce ad uno stato d'asilo uniforme valido all'interno dell'Unione. La Commissione lancerà un ampio dibattito circa i passi da seguire nello sviluppo del Sistema Europeo Comune d'Asilo, compresi problemi quali un Codice d'Asilo comune ed il riconoscimento di decisioni mutuali d'asilo.⁴⁹ Sarà parte del dibattito anche una riflessione a lungo termine su come mettere in piedi un unico procedimento di decisioni d'asilo, con lo scopo di garantire trattamenti paritari a tutti i richiedenti asilo in Europa.
2. *Gestione condivisa delle frontiere europee:* gli avvenimenti nel Mediterraneo mettono in luce la necessità di una gestione delle frontiere esterne condivisa responsabilmente. Alla stregua del Sistema Europeo delle Guardie di Frontiera,⁵⁰ questa andrebbe a dare un nuovo approccio alle funzioni della Guardia Costiera nell'UE, guardando ad iniziative come la condivisione delle attività, esercitazioni congiunte e doppio uso delle risorse, nonché una possibilità di muoversi verso una guardia costiera europea.
3. *Nuovo modello di immigrazione legale:* il trattato dell'UE pone la decisione finale circa l'ammissione di immigrati nelle mani degli Stati Membri. Ad ogni modo, la UE necessita di studiare come combinare questa limitazione con i bisogni collettivi dell'economia della UE. In particolare, la Commissione studierà la possibilità di sviluppare, con gli Stati Membri, un' "espressione del sistema di interesse". Quest'ultimo sfrutterebbe dei criteri verificabili per fare un'automatica selezione dei potenziali immigrati, con datori di lavoro invitati ad identificare i candidati migliori all'interno del bacino di selezione; la migrazione avverrebbe solo dopo l'offerta di lavoro nei confronti dell'immigrante. Questo consentirebbe la creazione di un "bacino dell'UE" contenente migranti qualificati, disponibili sia ai datori di lavoro che alle autorità degli Stati Membri – ma in cui con la reale selezione e la procedura di ammissione rimangono totalmente prerogativa della Nazione, basate sul mercato del lavoro dello Stato Membro.

Schemi europei per il ricollocamento e l'insediamento

Ricollocamento

Il ricollocamento indica la distribuzione tra gli Stati Membri di persone in chiaro bisogno di protezione internazionale.

Sulla base di una chiave distributiva la Commissione, entro la fine di Maggio, proporrà di avviare il sistema di risposta alle emergenze indicato sotto l'articolo 78(3) del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, ed introdurrà uno **schema europeo temporaneo di ricollocamento** per i richiedenti asilo in chiaro bisogno di protezione internazionale.

La chiave distributiva sarà basata su un **criterio obiettivo, quantificabile e verificabile che rifletta le possibilità degli Stati Membri di accogliere ed integrare i rifugiati**, secondo fattori ponderati che riflettano la relativa importanza di tale criterio (*vedere Tabella 1 più sotto*). Tale chiave sarà basata sui seguenti elementi⁵¹:

- a) l'ammontare della popolazione (40%), che riflette la capacità di accogliere un certo numero di rifugiati;
- b) il GDP⁵² totale (40%), che riflette la ricchezza assoluta della Nazione e quindi indica la possibilità della sua economia di assorbire ed integrare dei rifugiati;
- c) numero medio di richieste di asilo spontaneo e numero di rifugiati re-insediati per 1 milione di abitanti lungo il periodo 2010-2014 (10%), che rifletta gli sforzi compiuti dagli Stati Membri nel recente passato.
- d) tasso di disoccupazione (10%), che rifletta la possibilità di integrare i rifugiati.

Il numero reale di rifugiati da ricollocare in ogni Stato Membro dipenderà dal numero totale di rifugiati da allocare e verrà iscritto nella proposta legislativa.

Lo Stato ospite sarà responsabile dell'analisi delle richieste di asilo secondo le regole e le garanzie stabilite.

Nel mettere in atto la chiave distributiva sarà necessario tenere da conto le specifiche situazioni di crisi. Gli Stati Membri in cui verrà effettuato il ricollocamento non dovranno contribuire come Stati Membri ricollocanti. La proposta rifletterà la posizione di Regno Unito, Irlanda e Danimarca, così come definito dai corrispondenti Protocolli e Trattati.

Insediamento

Indica il trasferimento dei singoli individui in chiaro bisogno di protezione internazionale, su richiesta dell'Alta Commissione delle Nazioni Unite per i Rifugiati ed in accordo con la Nazione dell'insediamento, da un Paese terzo ad uno Stato Membro, luogo in cui verranno ammessi ed in cui sarà garantito loro il diritto di soggiorno così come altri diritti legati al beneficio di godere della protezione internazionale.

La Commissione, entro la fine di maggio, adotterà **uno schema europeo per l'insediamento**.

Il programma riguarderà tutti gli Stati Membri. Gli Stati Associati saranno invitati a partecipare. La

condivisione di tutti i re-insediamenti sarà fornita ad ogni Stato Membro sulla base della stessa **chiave distributiva** come spiegato nello schema di re-insediamento (*vedere Tabella 2 più sotto*).

Tale programma è basato sul singolo impegno per circa 20.000 re-insediamenti.

La **Commissione contribuirà** al programma rendendo disponibile un totale di 50 milioni di Euro per il 2015 ed il 2016.

Le Nazioni con priorità di re-insediamento saranno Nord Africa, Medio Oriente ed il Corno d’Africa, con particolare attenzione per le nazioni in cui il lo Sviluppo Regionale ed i Programmi di Protezione sono stati implementati. Il progetto è di stabilire forti collegamenti tra questi programmi.

La **Cooperazione dell’alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)** e di altre organizzazioni rilevanti saranno necessarie per aiutare nell’implementazione, in linea con le attività correnti (identificazione, presentazione, trasferimento ecc.). In tale programma è previsto anche il **coinvolgimento pratico dell’Ufficio Europeo di Supporto all’Asilo**. Ogni Stato Membro rimarrà responsabile di ciascuna individuale decisione di ammissione.

La Commissione è consapevole del rischio di **movimenti successivi** degli individui ricollocati. Sarà gestito con il vincolo sulla persona ricollocata di rimanere nello Stato di assegnazione per un periodo di almeno 5 anni, informandola delle conseguenze di ulteriori movimenti nella UE e del fatto che non sarà possibile acquisire uno status legale in un altro Stato Membro o ottenere diritti sociali. La legge della UE consente una rapida identificazione ed il rientro in patria delle persone che non rispettino tale norma.

La Commissione, in cooperazione con gli Stati Membri e le Agenzie, svilupperà ulteriori strumenti per l’applicazione pratica di tali misure.

Tabella 1 Schema di delocalizzazione Europea

Stati Membri ^{53 54}	Chiave
Austria	2,62%
Belgio	2,91%
Bulgaria	1,25%
Croazia	1,73%
Cipro	0,39%
Repubblica Ceca	2,98%
Estonia	1,76%
Finlandia	1,72%
Francia	14,17%
Germania	18,42%
Grecia	1,90%
Ungheria	1,79%
Italia	11,84%
Lettonia	1,21%
Lituania	1,16%
Lussemburgo	0,85%
Malta	0,69%
Paesi Bassi	4,35%
Polonia	5,64%
Portogallo	3,89%
Romania	3,75%
Slovacchia	1,78%
Slovenia	1,15%
Spagna	9,10%
Svezia	2,92%

Calcoli basati su informazioni statistiche fornite da Eurostat (8 aprile 2015).

Tabella 2 Piano europeo di insediamento

Stati Membri ⁵⁵	Chiave	Assegnazione totale basata su 20.000 persone
Austria	2,22%	444
Belgio	2,45%	490
Bulgaria	1,08%	216
Croazia	1,58%	315
Cipro	0,34%	69
Repubblica Ceca	2,63%	525
<i>Danimarca</i> ⁵⁶	<i>1,73%</i>	<i>345</i>
Estonia	1,63%	326
Finlandia	1,46%	293
Francia	11,87%	2375
Germania	15,43%	3086
Grecia	1,61%	323
Ungheria	1,53%	307
<i>Irlanda</i> ⁵⁶	<i>1,36%</i>	<i>272</i>
Italia	9,94%	1989
Lettonia	1,10%	220
Lituania	1,03%	207
Lussemburgo	0,74%	147
Malta	0,60%	121
Paesi Bassi	3,66%	732
Polonia	4,81%	962
Portogallo	3,52%	704
Romania	3,29%	657
Slovacchia	1,60%	319
Slovenia	1,03%	207
Spagna	7,75%	1549
Svezia	2,46%	491
<i>Regno Unito</i>	<i>11,54%</i>	<i>2309</i>

Calcoli basati su informazioni statistiche fornite da Eurostat (8 aprile 2015). La percentuale dei calcoli è realizzata su cinque cifre decimali ed arrotondata di due decimali per la rappresentazione in tabella; il collocamento delle persone è calcolato in base al numero totale su cinque cifre decimali.

1 Incontro straordinario del Consiglio Europeo, 23 aprile 2015- dichiarazione:

<http://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2015/04/23-special-euco-statement/>. Questa parte dell'agenda europea sulla migrazione incorpora e sviluppa ulteriormente le iniziative incluse nella Roadmap che la commissione ha presentato a continuazione della dichiarazione del Consiglio Europeo del 23 aprile.

2 [http://www.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?lang=en&reference=2015/2660\(RSP\)](http://www.europarl.europa.eu/oeil/popups/ficheprocedure.do?lang=en&reference=2015/2660(RSP))

3 La politica comune dell'Unione sull'asilo, sull'immigrazione, sui visti e sul controllo del confine esterno è basata sul Titolo V (Area della libertà, sicurezza e giustizia) del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE). In base ai protocolli 21 e 22 dei trattati il Regno Unito, l'Irlanda, la Danimarca non devono prendere parte all'adozione di misure proposte dal Consiglio in base al titolo V TFUE. Il Regno Unito e l'Irlanda possono notificare al Consiglio, entro tre mesi dalla presentazione di un'iniziativa o di una proposta, o in ogni momento dopo la sua adozione, che desiderano prendere parte all'adozione e all'applicazione di ogni misura proposta. In ogni momento la Danimarca può, in accordo con le sue necessità costituzionali, notificare agli altri membri che vuole applicare completamente tutte le misure rilevanti adottate in base al titolo V del TFUE

4 Questo sostegno è un'aggiunta all'assistenza sostanziale disponibile per questi Stati membri dal fondo per affari interni di cui l'Italia è il beneficiario maggiore in termini assoluti e Malta pro capite.

5 Visto che Triton e Poseidon sono operazioni coordinate da Frontex relative alla protezione di confini esterni si basano sull'acquis di Schengen al quale non partecipano l'Irlanda e il Regno Unito (si veda oltre la nota 25). Questo fatto non esime navi del Regno Unito dal partecipare alle operazioni di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo coordinate da Triton e Poseidon.

6 L'agenzia europea per la sicurezza marittima, l'agenzia europea di controllo sulla pesca e Eurojust dovrebbero contribuire alla realizzazione di questo lavoro.

7 Questa proposta non riguarderebbe la Danimarca e verrebbe applicata al Regno Unito e all'Irlanda solo se questi dovessero usare il loro diritto di opt-in (si veda la nota numero 3)

8 Sulla portata di questa proposta si veda la nota 3

9 Dichiarazione del vicedirettore della UNHCR, rapporto sul reinsediamento, incontro della commissione per il comitato esecutivo per il programma dell'alto commissario, Ginevra, 26-28 2012.

10 Sulla portata di questa proposta si veda la nota 3.

11 A questo scopo gli Stati membri possono usare i fondi disponibili sotto il fondo per l'asilo e l'integrazione (Asylum Migration and Integration Fund). Paesi particolarmente colpiti da un afflusso di migranti e di richiedenti asilo possono richiedere assistenza a seconda dei casi dai meccanismi di protezione civile della UE

12 Riguardo alla portata delle misure che vengono già applicate e/o che verranno proposte in base al Titolo V TFUE, per implementare l'agenda si veda la nota 3 sul diritto di opt-in che riguarda il Regno Unito e l'Irlanda e lo status di "opt-out" che riguarda la Danimarca.

13 Il Processo Rabat, il Processo Khartoum, il Processo di Budapest, Il Processo di Praga, il Dibattito EU/Africa sulle migrazioni e la mobilità.

14 Regolamento del Consiglio (EC) N°377/2004 del 19 Febbraio 2004. Gli uffici di collegamento sull'immigrazione sono rappresentativi degli Stati membri, i quali sono posti in Stati non-membri per facilitare le misure prese dall'UE per combattere l'immigrazione irregolare (OJ L 64, 2.3.2004, p. 1). Il Regno Unito e l'Irlanda decidono di partecipare a questo regolamento (guarda nota a piè-di-pagina 3).

15 Questi sforzi verranno perseguiti anche nel Programma per le Strategie di Sicurezza e Sicurezza Marittima. "Smuggling" e "trafficking" di migranti sono due diverse sebbene collegate attività criminali, perpetrate da reti criminali. La differenza tra le due è che nel primo caso i migranti vengono implicati volontariamente nel processo migratorio pagando per i servizi di un "smuggler" per attraversare una frontiera internazionale, mentre il secondo vede i migranti come vittime, costretti in un duro sfruttamento che può essere o non essere collegato all'attraversamento di una frontiera. In realtà i due fenomeni non sono facili da distinguere poiché anche se le persone iniziano i loro viaggi in forma volontaria sono sempre vulnerabili alle reti di sfruttamento lavorativo o sessuale.

16 Alcune misure adottate dall'Unione prima del 1 Dicembre 2009 interessate alla cooperazione della polizia e alla cooperazione giudiziaria negli affari criminali non si applicano più al Regno Unito dal 1 Dicembre 2014, sulla base degli articoli 9 e 10 del Protocollo 36 dei Trattati, i quali prefiggono una specifica procedura di "Block opt-out" e "opt-back-in" (guarda le decisioni adottate dalla Commissione e dal Consiglio sulle misure notificate dal Regno Unito, OJ L 345, 1.12.2012, p. 1 and OJ C 430, 1.12.2014, p. 1). Nel 2002, l'EU ha adottato delle norme per contrastare duramente lo "smuggling": Direttiva 2002/90/EC che stabilisce una definizione comune di reato di ingresso non autorizzato o facilitato, transito e residenza (OJ L 328, 5.12.2002, p. 17) e ha adottato la decisione quadro 2002/946/JHA sul rafforzamento della struttura penale per prevenire gli ingressi facilitati o non autorizzati, transito e residenza (OJ L 328, 5.12.2002, p. 1). Regno Unito e Irlanda hanno deciso di aderire sia alla Direttiva che alla decisione quadro. Tuttavia, per il Regno Unito, la decisione quadro non si applica più, in virtù del "block opt-out" previsto dal protocollo 36 di cui sopra. Il Regno Unito può comunque ancora decidere di aderire a questa decisione quadro.

17 Per quanto riguarda la portata di tali iniziative e le misure già in vigore, vedi note 3 e 17.

18 Direttiva 2009/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di chi impiega illegalmente cittadini di paesi terzi, OG L 168 del 30.6.2009, pag. 24-

19 Un obbligo specifico esiste nell'accordo di Cotonou con i paesi ACP. Ai sensi dell'articolo 13 dell'accordo di Cotonou, ciascuno Stato membro dell'Unione europea accetta il rimpatrio di e la riammissione di tutti i suoi cittadini presenti illegalmente sul territorio di uno Stato ACP, su richiesta di detto Stato, senza ulteriori formalità; e ogni Stato ACP accetta il rimpatrio di e la riammissioni di ognuno dei suoi connazionali che sono illegalmente presenti sul territorio di uno Stato membro dell'UE, su richiesta di detto Stato membro, senza alcuna ulteriore formalità.

20 Conclusioni del Consiglio sulla politica di rimpatrio adottata alla riunione del Consiglio degli Affari Interni e di Giustizia del 5 e 6 Giugno 2014.

21 Un accordo di riammissione agevola il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi. Le parti contraenti riammetteranno nel proprio territorio senza alcuna formalità persone con la nazionalità di quel paese, che risiedevano senza autorizzazione in un altro paese o che hanno attraversato la sua frontiera illegalmente.

22 La direttiva 2008/115/CE del Consiglio, del 16 dicembre 2008, recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi, OG L 348 98 del 24.12.2008, pag. 98-107. Il Regno Unito e l'Irlanda non hanno aderito a questa direttiva e pertanto non sono vincolati da essa e non sono soggetti alla sua applicazione.

23 Non-refoulement è un principio di diritto internazionale, approvato dalla Carta dei diritti fondamentali, secondo cui una persona non deve essere rimandato in un luogo in cui vi è un serio rischio di pena di morte, di tortura o trattamenti inumani o degradanti.

24 Frontex è stata istituita con il regolamento 2007/2004 (OG L 349 del 25.11.2004, pag. 1). Come sviluppo dell'acquis di Schengen a cui l'Irlanda e il Regno Unito non partecipano, questi Stati membri non fanno parte di Frontex. Vi è tuttavia cooperazione con Irlanda e Regno Unito ai sensi dell'articolo 12 del regolamento, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione delle operazioni di rimpatrio congiunte.

25 Il regolamento 1052/2013 del 22 ottobre 2013, che istituisce il sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (Eurosur): un sistema di scambio di informazioni progettato per migliorare la gestione delle frontiere esterne dell'Unione europea, OG L 295, 2013/06/11, pag. 1

EUROSUR permette vicino condivisione in tempo reale di dati legati alle frontiere tra i membri della rete, costituita da paesi Schengen e Frontex. Come EUROSUR è uno sviluppo dell'acquis di Schengen a cui l'Irlanda e il Regno Unito non partecipano, gli Stati membri non sono parte di EUROSUR. La cooperazione limitata a livello regionale di cui all'articolo 19 del regolamento è attualmente sotto esame presso la Corte di giustizia (in attesa, causa C-88/14).

26 Coordinato da Frontex con il contributo di EASO, Europol, il Centro satellitare dell'Unione europea e l'Agenzia europea per la sicurezza marittima.

27 Per quanto riguarda il campo di applicazione di tale proposta si veda nota 3.

28 Al fine di esaminare le vulnerabilità specifiche dei bambini, non solo quelli che hanno UN background da migrante, la Commissione elaborerà una strategia globale per dare seguito al piano d'azione sui minori non accompagnati (2011-2014) per coprire dispersi e bambini non accompagnati.

29 La direttiva 2013/32/UE del 26 giugno 2013 sulle procedure comuni per la concessione e la revoca della protezione internazionale, OG L 180 del 2013/06/29, pag. 60; La direttiva 2013/33/UE del 26 giugno 2013 che stabilisce le norme per l'accoglienza dei richiedenti

30 Curriculum di formazione EASO, un sistema comune di formazione professionale destinato ai funzionari dell'asilo e agli altri destinatari, quali dirigenti e funzionari giudiziari in tutta l'UE.

31 Questo spinge l'Unione europea ad adottare misure preventive, in collaborazione con i paesi di origine, sviluppando campagne di informazione mirate e rafforzare la cooperazione nella gestione delle frontiere e la lotta contro i trafficanti.

32 Direttiva 2013/32/UE, citata sopra.

33 Il regolamento (UE) n 604/2013 del 26 giugno 2013 che stabilisce i criteri e i meccanismi per determinare la responsabilità dello Stato membro nell'esaminare una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di uno stato del terzo mondo o da un apolide (OG L 180, 2013/06/29, p. 31). Il Regno Unito e l'Irlanda hanno notificato il desiderio a partecipare all'adozione e all'applicazione del presente regolamento. La Danimarca partecipa al sistema di Dublino attraverso un accordo internazionale indipendente che ha concluso con l'UE nel 2006. I criteri per stabilire la responsabilità di esecuzione vanno, in ordine gerarchico, da considerazioni di famiglia, dal recente possesso di visto o permesso di soggiorno in uno Stato membro, a se il richiedente è entrato nell'UE in modo irregolare, o regolarmente.

34 Il regolamento (UE) n 603/2013 del 26 giugno 2013, relativo all'istituzione di EURODAC (rifusione). Il Regno Unito e l'Irlanda hanno scelto di aderire al presente regolamento. La Danimarca partecipa al sistema EURODAC attraverso un accordo internazionale indipendente ha concluso con l'Unione europea nel 2006.

35 Per quanto riguarda il campo di applicazione di tale nuova iniziativa si veda nota 3.

36 Descy, Pascaline (2014), "Projected labour market imbalances in Europe: Policy challenges in meeting the Europe 2020 employment targets", in OECD/European Union, Matching Economic Migration with Labour Market Needs, (<http://dx.doi.org/10.1787/9789264216501-12-en>).

37 entrambe le iniziative sono già previste dall'allegato 1 del programma di lavoro della Commissione per il 2015.

38 La Commissione fornirà anche una valutazione (*fitness check*) dei dettami esistenti circa l'immigrazione legale per identificare eventuali vuoti legislativi ed inadempienze e considerare potenziali modalità per semplificare e smaltire l'attuale piano di lavoro Europeo con l'intento di contribuire ad una migliore gestione dei flussi migratori. Riguardo all'obiettivo di questa nuova iniziativa consultare la nota 3.

39 COM/2013/0151. Anche riguardo allo scopo di tale proposta vedere nota 3.

40 Direttiva 2009/50/EC of 25 May 2009 sulle condizioni di ingresso e residenza di cittadini di Paesi terzi altamente qualificati per l'inserimento nel mercato del lavoro OJ L 155, 18.6.2009, p. 17–29. Il Regno Unito e l'Irlanda non appoggiano la Direttiva e non sono soggette alla sua applicazione.

41 Ad esempio le "Skills Panorama" e le "Skills Alliances".

42 Ad esempio attraverso il quadro Europeo delle qualifiche e nel contesto della imminente revisione del sistema EUROPASS.

43 La comune politica dei visti fornita nel codice dei visti (Regolamento 810/2009) fissa le regole per l'emissione di brevi visti di soggiorno ai cittadini di Paesi terzi che viaggiano a scopi turistici, economici, personali (visite a famiglie/amici), culturali o sportivi. E' parte del trattato di Schengen a cui Regno Unito ed Irlanda non hanno aderito. Nel 2014 gli Stati Schengen hanno rilasciato approssimativamente 15.8 milioni di visti, un aumento di circa il 60% rispetto al 2009. Un rimaneggiamento della legge sui visti è al momento in discussione nel Parlamento e nel Consiglio. (COM(2014) 164).

44 E' un nuovo tipo di visto valido sia per gli esenti da visto sia per i cittadini di Paesi terzi che lo richiedano e siano in possesso di un motivo legittimo per viaggiare all'interno dell'area Schengen per più di 90 giorni per un massimo di 180 (COM(2014)163). Tale proposta fa parte dell'*acquis* di Schengen a cui Regno Unito ed Irlanda non hanno aderito.

45 L'implemento di tali misure verrà valutato alla fine del 2015 per osservare come gli Stati Membri hanno raggiunto i propri obiettivi e se è necessario un rimaneggiamento delle risorse EFS

46 Comunicazione della Commissione: "Maximising the Development Impact of Migration" (COM(2013)292 final);

47 Comunicazione della Commissione: "The Global Approach to Migration and Mobility" (COM/2011/743 final). Questi sono i quadri di cooperazione bilaterale più sviluppati in ambito migratorio. Offrono schemi politici per un dialogo ed una cooperazione più ampi e su misura, compresi una serie di obiettivi e committenti oltre che programmi di supporto specifici offerti dalla UE che coinvolgano gli Stati Membri. Includono la negoziazione dei visti e semplificazioni sugli accordi di riammissione.

48 COM/2013/0547 finale.

49 Il mutuale riconoscimento di decisioni d'asilo positive significa che il riconoscimento di un asilo positivo da parte di uno Stato Membro lo rende valido anche negli altri Stati Membri.

50 Studio sulla praticabilità della creazione del Sistema Europeo di Guardie Costiere (http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/borders-and-visas/border-crossing/docs/20141016_home_esbg_frp_001_esbg_final_report_3_00_en.pdf), lo studio in corso circa il futuro delle frontiere.

50 Studio sulla praticabilità della creazione del Sistema Europeo di Guardie Costiere (http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/policies/borders-and-visas/border-crossing/docs/20141016_home_esbg_frp_001_esbg_final_report_3_00_en.pdf), lo studio in corso circa il futuro delle frontiere.

51 Tenere in considerazione precedenti dibattiti nel forum riguardanti insediamento e ricollocamento.

52 il GDP pro capite non viene usato perché è già riflesso nel numero della popolazione.

53 La pratica comune dell'Unione sull'asilo, sull'immigrazione, visti e controlli delle frontiere esterne è basata sul paragrafo V (Area delle libertà, sicurezza e giustizia) del Trattato circa il funzionamento dell'Unione Europea (TFEU). Sotto i Protocolli 21 e 22 del Trattato, Regno Unito, Irlanda e Danimarca non partecipano all'adozione del Consiglio delle misure riguardanti il titolo V TFEU. Regno Unito ed Irlanda possono notificare il Consiglio, entro tre mesi dalla presentazione della proposta o dell'iniziativa, o in qualsiasi momento dopo la sua adozione, che desiderano aderirvi in ogni sua parte. In qualsiasi momento la Danimarca può, in linea con i suoi dettami costituzionali, notificare un altro Stato Membro che desidera aderire totalmente a tutte le misure rilevanti adottate sulla base del titolo V TFEU. Se Regno Unito ed Irlanda dovessero decidere di optare per il piano di ricollocamento, la percentuale dei contributi degli Stati Membri verrebbe adattata di conseguenza. La percentuale verrebbe variata anche nel caso in cui la Danimarca e gli Stati Associati dovessero decidere di partecipare in modo volontario al piano di ricollocamento.

54 Le percentuali fissate secondo la chiave di distribuzione saranno adattate per poter gestire specifiche situazioni di crisi notificate dallo schema di ricollocamento d'emergenza sotto l'articolo 78(3) TFEU. Gli Stati Membri in cui verrà effettuato il ricollocamento non dovranno contribuire come Stati Membri ricollocanti.

55 Se gli Stati Associati decidono di partecipare, la chiave e l'insediamento totale cambieranno di conseguenza.

56 Mentre la proposta di insediamento sarà presentata come una Raccomandazione, la politica comune dell'Unione circa l'immigrazione è basata sul Paragrafo V del TFEU. Inoltre, gli aspetti specifici cui si fa riferimento nella nota 3, riguardanti i protocolli 21 e 22 dei Trattati, riguardanti la posizione de Regno Unito, saranno presi in considerazione.